

Roma, 31 ottobre 2016

All'Illustrissimo Signor Presidente della Repubblica Italiana,

Prof. Sergio Mattarella

Illustrissimo Signor Presidente,

FIRST CISL - sindacato rappresentativo dei lavoratori del credito, delle assicurazioni, della riscossione e delle authority - ha nel suo agire quotidiano la centrale attività di promozione della legalità e della responsabilità sociale di tutti: negli anni abbiamo svolto centinaia di assemblee in tutto il Paese, con i lavoratori e con la cittadinanza, per promuovere la conoscenza della normativa Mifid e delle norme antiriciclaggio; per contribuire a costruire la cultura della legalità e della responsabilità, contrastando la possibilità che l'improprio utilizzo delle relazioni bancarie, danneggi direttamente cittadini e lavoratori del settore. L'evasione fiscale mina drammaticamente il progresso del Paese e delle diverse comunità, così egualmente il riciclaggio di denaro indebolisce il mercato e il regime di libera impresa, colpendo direttamente i lavoratori e le imprese rispettose delle leggi.

In questo quadro generale e, per noi, sostanziale, FIRST CISL ha sempre condiviso la responsabilità di accompagnare il Paese verso le riforme, che oggi sono inderogabili, siano queste propriamente istituzionali o siano incoraggianti progetti politici di semplificazione legislativa e burocratica e riduzione dello spreco del bene pubblico.

Tuttavia, Signor Presidente, quanto accaduto in queste settimane, in relazione a quella che è stata semplicisticamente definita come la "rottamazione" di Equitalia, ci costringe a chiedere il Suo alto intervento per ristabilire la verità: l'intervenuta strumentalizzazione, a danno dei lavoratori e a beneficio solo di un'eventuale fiammata retorica - invero una caduta populista -, in merito alle motivazioni della riforma del servizio della riscossione, non è per noi accettabile.

Sono anni che i lavoratori di Equitalia sopportano di essere bersaglio delle peggiori ingiurie, rivolte loro, prima ancora che dagli evasori raggiunti dai provvedimenti di riscossione, da rappresentanti della politica e perfino delle Istituzioni, che hanno offeso quelle lavoratrici e quei lavoratori con ogni sorta di infamia, fino al recente, e tutt'altro che originale, riferimento ai vampiri pervenuto addirittura dal Premier Renzi.

Queste lavoratrici e questi lavoratori, applicando le leggi e operando esclusivamente

nel perimetro dei decreti istitutivi di Equitalia, hanno restituito allo Stato quanto gli evasori nel tempo avevano tolto.

Il testo del decreto fiscale, oltre a non chiarire quale sarà il futuro contratto di lavoro di questi servitori dello Stato, questione che ci auguriamo possa essere risolta dal contributo delle Commissioni parlamentari, pretenderebbe di sottoporli ad una selezione e valutazione delle competenze - che nel contesto sembra rispondere a demagogici intenti vessatori -, senza il superamento della quale, stando alla lettera del decreto, il loro posto di lavoro potrebbe essere messo in discussione.

Siamo confidenti, avendo ascoltato le parole spese dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, che anche questa intenzione sarà meglio chiarita e disciplinata, anche perché in nessun caso, mai, nella cessione di un'impresa o di un ramo della stessa, la prosecuzione dei rapporti di lavoro è stata sottoposta alla preventiva selezione dei dipendenti.

Se il testo normativo non dovesse essere migliorato, riteniamo che sarebbe facile individuare profili di fragilità costituzionale in un provvedimento che costituirebbe un inedito e pericoloso precedente nel mondo del lavoro, introducendo per suo tramite nella prassi la possibilità, per qualunque azienda, di "riselezionare" i propri dipendenti in ogni operazione di cessione d'impresa o di ramo, aggirando le norme sui licenziamenti collettivi e individuali.

Le lavoratrici e i lavoratori della riscossione, inoltre, sono sottoposti da molti anni ad un ingiusto blocco delle loro retribuzioni: ingiusto perché, pur appartenendo ad una società privata, sono rientrati nel blocco destinato ai dipendenti pubblici, di cui peraltro la Corte Costituzionale ha sancito l'illegittimità, ordinandone la soppressione per tutti i soggetti interessati. Oggi queste lavoratrici e questi lavoratori, in base alle prescrizioni del decreto, sarebbero paradossalmente esclusi, ancora una volta e, stavolta, da soli, dalla possibilità di dar corso al rinnovo del proprio contratto, almeno fino al compimento della trasformazione della loro azienda.

Ma anche qualora, come auspichiamo, al cosiddetto decreto fiscale dovessero essere apportati i necessari correttivi per consentire ai lavoratori di Equitalia la certezza del mantenimento del proprio lavoro e del proprio contratto e la possibilità di rinnovare quest'ultimo senza ulteriori attese, resterebbero per loro, senza una Sua ferma e autorevole presa di posizione, le offese ricevute dal Paese da essi servito.

È un Paese in cui non vorremmo vivere, quello in cui gli evasori fossero considerati vittime e gli esattori aguzzini: la giustizia e l'equità delle norme fiscali sono un diritto dei cittadini, al pari di come è un loro preciso dovere quello di contribuire alla vita dello Stato secondo quanto stabilito dalle leggi. L'onorabilità e l'incolumità di chi, ad ogni livello, dalle forze dell'ordine, agli impiegati delle funzioni pubbliche, è chiamato a garantire il rispetto di quelle leggi non possono essere messe a repentaglio dalle parole di coloro che, rappresentando le istituzioni, hanno come primo dovere quello di difenderle.

Le intimidazioni di questi giorni, che richiamano alla nostra memoria altri fatti già accaduti e che ripercorrono storie di terrore che non vorremmo fossero parte del

nostro futuro, ci dicono che le parole dette da chi rappresenta le istituzioni e da chi, come anche tanti media, parla con i cittadini, possono creare, nel bene e nel male, suggestioni non prive di conseguenze. Per questo motivo riteniamo che una Sua voce solidale avrebbe il valore di un risarcimento per l'onorabilità di persone per bene che, con gli strumenti e le modalità disciplinate dalla legge, senza nessuna possibilità discrezionale, hanno cercato negli anni di rendere il miglior servizio possibile al proprio Paese.

Siamo certi che tutto quanto, storicamente, nel servizio, lega FIRST CISL, le lavoratrici e i lavoratori di Equitalia e Lei, Signor Presidente, all'impegno per il bene comune e per il progresso del Paese sarà determinante per ristabilire la verità e con essa la giustizia.

Nel ringraziarLa per l'attenzione, Le porgiamo i più cordiali saluti.

Giulio Romani
SEGRETARIO GENERALE
FIRST CISL

